

## È meglio non andare a votare

**IL BESTIARIO****DI GIAMPAOLO PANSÀ**

**V**olete qualche notizia eccitante sulle prossime elezioni regionali? Una di quelle che ti ridanno fiducia nella politica e ti convincono ad andare a votare? Dunque, Silvio Berlusconi ha spedito il mio amico Magdi Cristiano Allam in Basilicata, come candidato governatore. Che cosa c'entra Magdi con quella regione? Niente. Forse ci sarà stato a presentare i suoi libri, nulla di più. Eppure il Cavaliere l'ha paracadutato lì. Allam non è neppure del Popolo della libertà. Era stato eletto deputato europeo per l'Udc di Casini, come indipendente. Ma adesso, da vincitore o da sconfitto, dovrà fare cinque anni di inutile servizio militare.

Se è ancora in tempo a rinunciare, Allam farebbe bene a liberarsi di quella croce. Anche perché una parte di quanti dovrebbero sostenerlo gli sparano già addosso. Venerdì 22 gennaio, il *Secolo d'Italia* offriva ai lettori un delicato articolo di fondo su di lui. Il titolo, molto signorile, strillava: "Ci mancava soltanto l'egiziano...". Un "integralista anti-islam" ringhiava un altro titolo. Sotto c'era un pezzo perfido dell'Annalisa Terranova. È una brava giornalista, capace di crudeltà supreme.

**L**a frase più gentile suonava così: «Lo stile politico di Allam induce al conflitto, alla diffidenza, alla difesa di identità sclerotizzate».

**Ma perché il Cavaliere ha candidato Magdi?** La risposta più convincente l'ha data Giorgio Stracquadanio a Fabrizio d'Esposito, penna caustica del *Riformista*. A me Stracquadanio piace. Lo considerano un falco, un rompicatole, uno che per l'amico Silvio accoppierebbe la suocera. Però lui è diverso dagli altri politici di

destra e di sinistra. Parla schietto e non è mai banale.

Ha rivelato il suo acume spiegando la candidatura di Allam in Basilicata in questo modo: «È una provocazione dadaista. Dimostra che Berlusconi è il vero sessantottino di questo Paese». Dadaista in che senso? Penso che Stracquadanio intendesse la fantasia al potere. E la dissacrazione delle regole, delle forme, dei significati della politica. Certo, nel 1994 il Cavaliere ha vinto così. Ma di Cavaliere ce n'è uno solo. E forse ci basta.

**Altrettanto dadaista è stata la scelta** di candidare in Puglia, sempre come governatore, Attilio Romita, uno dei conduttori del Tg1. Ancora la deliziosa Terranova, sul *Secolo d'Italia*, ha sparato pure contro di lui: «Uno speaker più o meno baciato dalla fama». Come darle torto? Un tempo certi errori erano una specialità del centrosinistra, vedi il caso sciagurato di Piero Marrazzo, prelevato dalla tivù per diventare governatore Lazio. Nel caso di Romita, più che dadaista il Cavaliere si è rivelato incauto. E non ha fatto tesoro degli svarioni altrui.

**Il premier aveva a disposizione** in Puglia due buoni candidati: Adriana Poli Bortone e Alfredo Mantovano, entrambi ex An, ma cecchinati dal vertice romano. Così ha ripiegato sul povero Attilio. Lo sventurato gli ha risposto di sì, mentre poteva dire di no. Adesso dovrà forse vedersela con Nichi Vendola, probabile vincitore delle primarie di oggi: un avversario da non augurare a nessuno. Ma se mai diventerà governatore, Attilio rimpiangerà lo studio del Tg1. Un paradiso rispetto all'inferno che lo attende nel ritornare a Bari.

**Un'altra notizia eccellente** riguarda il voto per il sindaco di Venezia. Qui il candidato del Pdl sarà il ministro Renato Brunetta. Anche lui un dadaista per conto proprio. E pure un Superman che si propone di guidare la sua vecchia città senza lasciare l'incarico ministeriale. Il perché lo ha spiegato ad Aldo Cazzullo, firma del *Corriere della sera*. Senza accorgersi che Cazzullo, langhetto di Alba, dunque una intelligente carogna come tutti i provinciali del Nord-Ove-

## Romita, Allam e Brunetta, ovvero quando il Cavaliere esagera col dadaismo

st piemontese, si divertiva a cavargli le mutande.

Per capirlo, bastava leggere le prime righe di quel colloquio-trappola, pubblicato dal *Corriere* venerdì 22 gennaio: «Per me fare il sindaco tenendo il ministero è un atto d'amore, la sfida della vita. So che ci saranno polemiche. So che rischio molto. Infatti per giorni mi sono chiesto: Renato, chi te lo fa fare? La notte non dormivo. Mi rigiravo nel letto...».

**Forse per Brunetta era meglio** prendere un sonnifero, farsi una lunga pennica e dopo il risveglio rinunciare a Venezia. Si sarebbe risparmiato un commento del *Sole 24 Ore*, uscito lo stesso giorno dell'intervista suicida al *Corriere*. Sul tema "ministro o sindaco", diceva: «Troppo per un primo cittadino pendolare tra Laguna e Tevere. Ci provò qualche anno fa Antonio Bassolino, ministro a Roma e sindaco a Napoli. Non funzionò e non poteva funzionare. Non funzionerebbe neppure con Brunetta». Napoli, Bassolino? Un parallelo storico da toccare ferro.

#### Perché si fanno di questi errori?

Dal momento che ho citato tre esempi del centrodestra, la mia risposta è sempre quella che non è piaciuta a un cortese lettore del *Riformista*, C. Signore.

La ripropongo qui: perché il Cavaliere è bollito. Sarà pure l'unico sessantottino rimasto in attività. Tanto da imporre al vertice del Pdl la candidatura di Romita urlando ai sottoposti che non capivano nulla degli italiani e della politica, che ci volevano facce nuove, che bisognava stupire gli elettori... Però la bollitura di Silvio è innegabile.

Ma per quel che mi riguarda, non sono più capace di stupirmi. La Seconda Repubblica mi ha già stupito abbastanza. Per questo non andrò a votare. E consiglio ai lettori del Bestiario di fare lo stesso. L'Italia dei partiti politici è morta un'altra volta. State a casa, rifiutando di fare da comparse al suo funerale.

